

Io vogl' del ver la mia donna laudare

Il bolognese Guido Guinizzelli (circa 1230-1276) è considerato il fondatore del Dolce stil novo, movimento poetico di cui faranno parte anche Guido Cavalcanti e Dante Alighieri. In questo sonetto, Guinizzelli svolge la lode della donna amata. Le due quartine contengono la lode della bellezza fisica della donna, mentre le due terzine ne esaltano il potere spirituale, la capacità di rendere più nobile quanti la vedono e le si accostano.

Oltre alla lode, altri due sono i temi centrali del componimento. Il primo è il saluto: la donna saluta quanti incontra e questo semplice gesto basta a liberarli dalla loro superbia ("abbassa orgoglio a cui dona salute"). Il secondo è la gentilezza: concetto centrale della poesia stilnovista, gentilezza in questo genere di poesia significa nobiltà d'animo.

Io vogl' del ver la mia donna laudare
ed asembrarli la rosa e lo giglio:
più che stella d'iana splende e pare,
e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio.

5 Verde river' a lei rasembro e l'are,
tutti color di fior', giano e vermiglio,
oro ed azzurro e ricche gioi per dare:
medesmo Amor per lei rafina meglio.

10 Passa per via adorna, e sì gentile
ch'abassa orgoglio a cui dona salute,
e fa 'l de nostra fé se non la crede;

e no'lle pò apressare om che sia vile;
ancor ve dirò c'ha maggior vertute:
null'om pò mal pensar fin che la vede.

Parafrasi

Io vogl' del ver la mia donna laudare / ed asembrarli la rosa e lo giglio:
Io voglio secondo verità la mia signora lodare e paragonarle la rosa e il giglio:

più che stella diana splende e pare, / e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio.
più della stella Diana risplende ed appare, e ciò che vi è in cielo di bello a lei paragono.

Verde river' a lei rasembro e l'âre, / tutti color di fior', giano e vermiglio,
Una verde campagna a lei paragono e l'aria, tutti i colori dei fiori, il giallo e il rosso,

oro ed azzurro e ricche gioi per dare: / medesmo Amor per lei rafina meglio.
l'oro e il lapislazzulo e ricchi gioielli da donare: perfino l'Amore attraverso di lei si perfeziona.

Passa per via adorna, e sì gentile / ch'abassa orgoglio a cui dona salute,
Passa per la strada elegante, e così gentile che piega l'orgoglio [di colui] a cui rivolge il saluto,

e fa 'l de nostra fé se non la crede;
e lo converte alla nostra fede se non la crede;

e no-lle pò appressare om che sia vile; / ancor ve dirò c'ha maggior vertute:
e non le si può avvicinare una persona di animo vile; e ancora vi dirò che ha una più grande virtù:

null'om pò mal pensar fin che la vede.
nessuno può pensare qualcosa di malvagio fino a che la vede.

Riscrittura del testo in prosa

Io voglio lodare la mia signora secondo verità e paragonarle la rosa e il giglio: lei appare più splendente della stella diana¹, e a lei io paragono ciò che c'è di bello in cielo.

Lei è come una verde campagna, come l'aria, come tutti i colori dei fiori, il giallo e il rosso, come l'oro e il lapislazzulo e ricchi gioielli da donare: perfino l'Amore attraverso di lei si perfeziona.

Passa elegante per la strada, ed è così gentile² che piega l'orgoglio delle persone a cui rivolge il saluto, e le converte alla nostra fede, se non sono credenti; e le persone vili³ non le si possono avvicinare. Ancora vi dirò che ha una virtù più grande: nessuno può pensare qualcosa di malvagio fino a che la vede.

¹ La "stella diana" è Lucifero, il nome tradizionale della stella "del dì" (diana = del dì), cioè la stella che sorge poco prima dell'alba, portando la luce del mattino. Propriamente, si tratta del pianeta Venere.

² "Gentile" è un termine specifico nel linguaggio dei poeti stilnovisti: non riguarda la sfera dei comportamenti esteriori, bensì l'interiorità della persona, e indica la "nobiltà dell'anima".

³ "Vile" è qui il contrario di "gentile".